

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001

PARTE GENERALE

REV.	DATA REVISIONE	NOTE
00	10/03/2025	Prima emissione

SOMMARIO

1.	IDROSTUDI SRL E LA SUA MISSION	3
1.1	L'ADEGUAMENTO DI IDROSTUDI SRL ALLE PREVISIONI DEL DECRETO	3
2	LE COMPONENTI DEL MODELLO DI IDROSTUDI SRL	4
3	IL MODELLO DI GOVERNANCE ED IL SISTEMA ORGANIZZATIVO DI MODELLO DI IDROSTUDI SRL	5
3.1	IL MODELLO DI GOVERNANCE DI IDROSTUDI SRL	5
3.2	L'ASSETTO ORGANIZZATIVO E LA DEFINIZIONE DELL'ORGANIGRAMMA	5
3.2.1	<i>La struttura organizzativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro</i>	6
3.3	STRUMENTI DI GOVERNANCE	6
3.4	IL SISTEMA RETRIBUTIVO DI IDROSTUDI SRL	6
3.5	PROCEDURE AZIENDALI	7
4	L'ATTUAZIONE DEL MODELLO	7
4.1	LE CATEGORIE DI REATO PREVISTE	7
5	FINALITÀ E STRUTTURA DEL CODICE ETICO. I DESTINATARI DEL CODICE ETICO.	10
5.1	LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE E CONTROLLO SUL RISPETTO DEL CODICE ETICO	10
6	L'ELABORAZIONE E L'ADOZIONE DEL SISTEMA SANZIONATORIO	10
7	L'ORGANISMO DI VIGILANZA DI IDROSTUDI SRL	11
7.1	IDENTIFICAZIONE, NOMINA E REVOCA DEI COMPONENTI DELL'ODV	11
7.2	CAUSE DI INELIGGIBILITÀ E DECADENZA	12
7.3	FUNZIONI E POTERI	13
7.4	FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ODV	15
7.5	REPORTING DELL'ODV	15
8	PROCEDURA DI SEGNLAZIONE WHISTLEBLOWING	16
9	COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SUL MODELLO E SUI PROTOCOLLI CONNESSI	16
9.1	LA FORMAZIONE E L'ADDESTRAMENTO SUL MODELLO E I PROTOCOLLI CONNESSI	17
10	L'AGGIORNAMENTO DEL MODELLO	17
11	ELENCO DOCUMENTAZIONE DEL MODELLO	18

1. IDROSTUDI SRL E LA SUA MISSION

IDROSTUDI Srl è una società a avente sede in Località Padriciano (TS) specializzata nei servizi di ingegneria civile legata all'acqua e all'ambiente. Nello svolgimento della propria attività aziendale, in ragione della peculiarità del mercato in cui opera, la Società mantiene una costante attenzione al mantenimento di alti standard di servizio con investimento continuo sulle competenze del personale e sulla ricerca e sviluppo di nuove soluzioni. Essa, inoltre, da sempre dedica grande considerazione agli aspetti etici dell'impresa.

La mission aziendale consiste nello sviluppare progetti e soluzioni sostenibili e affidabili e collaborando con le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), Banche Multilaterali di Sviluppo, industria idrica, acqua, utilities, enti di ricerca, imprese private e comunità locali al fine di garantire un uso condiviso e razionale delle risorse idriche, nel pieno rispetto degli equilibri delle risorse naturali.

In tale contesto la Società, a coronamento di un lavoro portato avanti da anni per consolidare la governance aziendale attraverso l'aderenza a schemi di certificazione basati su norme internazionali, ha ritenuto di ottemperare alle disposizioni di cui al Decreto integrando i sistemi esistenti anche per mitigare il rischio del verificarsi di ogni forma di irregolarità nello svolgimento dell'attività d'impresa, così da limitare il pericolo di commissione dei reati indicati dal Decreto e garantire la completa correttezza e la trasparenza della propria attività.

1.1 L'ADEGUAMENTO DI IDROSTUDI SRL ALLE PREVISIONI DEL DECRETO

La Società ha inteso procedere alla formalizzazione del suo Modello, previa esecuzione di un'analisi dell'intera struttura organizzativa aziendale e del proprio sistema di controlli interni, onde verificarne l'adeguatezza rispetto ai fini di prevenzione dei reati rilevanti.

Ha provveduto a compiere una rivisitazione in chiave critica del sistema di governance in precedenza adottato, nonché una rivisitazione della mappatura delle attività sensibili e strumentali rispetto alla commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto.

All'esito di tale lavoro si è provveduto a compiere una completa rivisitazione della governance aziendale, nonché è stato nuovamente messo a punto un dettagliato e completo elenco delle 'aree a rischio reato', vale a dire di quei settori della Società e/o processi aziendali rispetto ai quali è stato ritenuto astrattamente sussistente, alla luce dei risultati della mappatura, il rischio di commissione di una certa tipologia di reati tra quelli che, secondo quanto previsto nel Decreto, fondano la responsabilità dell'Ente.

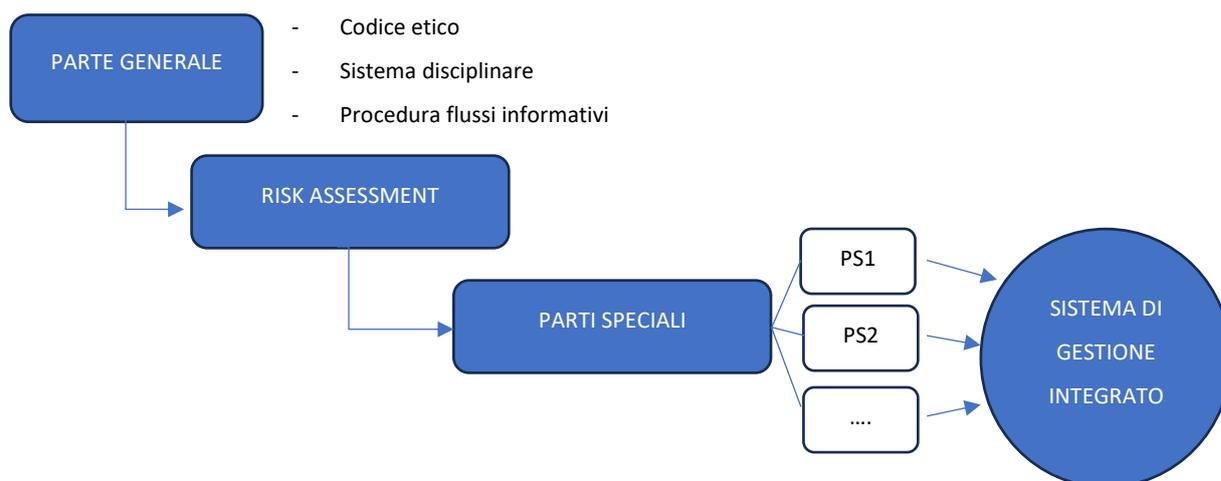
La Società ha formalmente adottato il presente Modello mediante Delibera del Consiglio di Amministrazione.

2 LE COMPONENTI DEL MODELLO DI IDROSTUDI SRL

Il Modello è costituito da una Parte Generale e da una Parte Speciale fondati su un processo documentato di risk assessment. Nella Parte Generale, dopo aver effettuato una breve ma necessaria illustrazione della *ratio* e dei principi del Decreto, oltre ad una sintetica ricognizione delle previsioni di cui al documento “Regolamento dell’Organismo di Vigilanza”, dedicato alla regolamentazione dell’OdV, pure ivi sinteticamente rappresentato, sono compendiate i protocolli sottoindicati che concorrono alla costituzione del Modello:

- il sistema organizzativo;
- il sistema di procure e deleghe;
- Le procedure manuali ed informatiche;
- il sistema di controllo di gestione e i flussi finanziari;
- il sistema di controllo sulla salute e sicurezza sul lavoro (gestione operativa e monitoraggio);
- la politica ambientale ed il rispetto delle disposizioni normative in materia;
- il Codice Etico;
- il Sistema Sanzionatorio;
- la comunicazione ed il coinvolgimento del personale sul Modello, nonché la sua formazione ed addestramento.

Il modello risulta così strutturato:



Nell’ambito delle Analisi delle famiglie di reato e dell’associazione delle stesse con i processi aziendali, sono stati indicati, seguendo anche l’approccio metodologico già esposto:

- i reati astrattamente perpetrabili;
- i principi di comportamento da rispettare al fine di ridurre il rischio di commissione dei reati.

3 IL MODELLO DI GOVERNANCE ED IL SISTEMA ORGANIZZATIVO DI MODELLO DI IDROSTUDI SRL

Il modello di *governance* e, in generale, tutto il suo sistema organizzativo, è interamente strutturato in modo da assicurare alla Società l'attuazione delle strategie ed il raggiungimento degli obiettivi, nonché l'aderenza a norme di riferimento internazionali in materia di compliance e sistemi di gestione.

3.1 IL MODELLO DI GOVERNANCE DI IDROSTUDI SRL

Il sistema di *corporate governance* della Società corrisponde alla struttura di una tipica società di capitali a responsabilità limitata, costituita dall'Assemblea dei Soci, dall'Organo amministrativo (nel caso specifico il Consiglio di Amministrazione) e da organi di revisione e controllo societari che deliberano secondo disposizioni di Legge e/o di statuto e secondo le attribuzioni specifiche definite dall'Assemblea e dal Consiglio. Il Consiglio poi ha la facoltà di attribuire specifiche funzioni a soggetti anche esterni al consiglio stesso dotati di idonei poteri di rappresentanza e controllo.

Al momento dell'adozione della presente versione del Modello, l'Assemblea dei Soci è costituita da cinque soci tra cui figurano quattro persone fisiche (i soci fondatori) e una società (fondo di private equity) che detiene la maggioranza del capitale sociale. L'Assemblea ha nominato un Consiglio di Amministrazione composto da nove componenti, di cui quattro amministratori delegati i quali rispettivamente presidiano con delega determinate aree di gestione aziendale tra cui figura il Presidente del cda con funzioni di rappresentanza legale della società.

Gli amministratori delegati, tra cui il Presidente, hanno formalmente isolato specifiche aree di gestione aziendale su specifici soggetti, singolarmente tenuti a rendicontare al Consiglio gli esiti della gestione sui propri aspetti di competenza.

In materia di sicurezza sul lavoro ed ambiente, nonché sugli aspetti amministrativi e finanziari, sono state conferite deleghe di funzione a soggetti ritenuti idonei per professionalità ed esperienza a ricoprire le funzioni conferite.

Il compito di vigilanza sull'osservanza della Legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, sul sistema amministrativo contabile e sulla coerenza di rappresentazione della gestione è affidato ad un Collegio Sindacale composto da 5 membri di cui due supplenti, mentre la Revisione legale è affidata a società esterna.

Per come costituita, la governance aziendale quindi a livello di organi societari, di amministrazione e controllo, contempla idonee caratteristiche di ripartizione e chiarezza dei ruoli nonché di collegialità di soggetti che favorisce anche il controllo sull'operato aziendale.

3.2 L'ASSETTO ORGANIZZATIVO E LA DEFINIZIONE DELL'ORGANIGRAMMA

La struttura organizzativa della Società si completa con un organigramma ed una serie di incarichi atti a garantire, da un lato, la separazione di compiti, ruoli e responsabilità tra le funzioni operative e quelle di controllo, dall'altro, la massima efficienza ed efficacia possibili. In particolare, la Società formula, ufficializza ed aggiorna un organigramma funzionale al fine di rendere immediatamente chiaro il ruolo e le responsabilità di ciascuno nell'ambito del processo decisionale aziendale.

Nell'Organigramma, completato con una mappa dei processi in particolare, sono specificate:

- le aree in cui si suddivide l'attività aziendale;
- le linee di dipendenza gerarchica delle singole funzioni aziendali;

- i soggetti che operano nelle singole aree ed il relativo ruolo organizzativo.

La Società ha, inoltre, definito appositi documenti che specificano i ruoli, i compiti e le responsabilità dei dipendenti di ciascuna Direzione, rese disponibili, insieme all'Organigramma, al personale della Società.

3.2.1 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

In materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro ('SSL'), la Società si è dotata di una struttura organizzativa conforme a quella prevista dalla normativa prevenzionistica vigente, nell'ottica di eliminare, ovvero, laddove ciò non sia possibile, ridurre – e, quindi, gestire - i rischi lavorativi per i lavoratori. Oltre a questo ha incaricato specifiche funzioni deputate al mantenimento del sistema di gestione integrato (Responsabile del sistema di gestione).

I compiti e le responsabilità dei soggetti sopra indicati in materia di SSL sono definiti formalmente in coerenza con lo schema organizzativo e funzionale della Società: a tale proposito, la Società esplicita, in sede di definizione dei compiti organizzativi e operativi della direzione aziendale, dei preposti e dei lavoratori, anche quelli relativi alle attività di sicurezza di rispettiva competenza, nonché le responsabilità connesse all'esercizio delle attività stesse, con particolare riguardo ai compiti stabiliti dalla normativa vigente.

3.3 STRUMENTI DI GOVERNANCE

L'insieme degli strumenti di *governance* adottati dalla Società consente di individuare rispetto a tutte le attività, come si siano formate e attuate le decisioni dell'Ente:

- **Statuto** - In conformità con le disposizioni di legge vigenti, contempla diverse previsioni relative al governo societario volte ad assicurare il corretto svolgimento dell'attività di gestione.
- **Codice etico** - Esprime i principi etici e di deontologia che la Società riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte di tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi della Società. Il Codice etico esprime, fra l'altro, linee e principi di comportamento volti a prevenire i Reati di cui al **MOG**, quale strumento utile per operare nel rispetto delle normative nonché i principi etici più generali che animano la società
- **Sistema delle deleghe e delle procure** - Stabilisce, mediante l'assegnazione di specifiche procure e deleghe i poteri per rappresentare o impegnare la Società.
- **Sistema di Procedure e Regolamenti Interni** - La Società è dotata di un sistema articolato di Procedure volte a regolamentare in modo chiaro ed efficace i processi rilevanti della Società per molti aspetti di compliance e gestione aziendale e resi noti ai portatori di interesse mediante piattaforma aziendale interna in cui sono veicolate anche le comunicazioni di interesse per l'azienda. La struttura condivisa inoltre consente di verificare e tenere sotto controllo i processi periodicamente, valutando le prestazioni gestorie.

3.4 IL SISTEMA RETRIBUTIVO DI IDROSTUDI SRL

IDROSTUDI SRL ha adottato un chiaro sistema retributivo nei confronti dei dipendenti, formalizzato in apposite procedure interne. La Società nell'assicurare l'aderenza al Modello organizzativo non si limita ad applicare il sistema disciplinare ma si impegna anche a determinare nel tempo sistemi premiali variabili che tengano conto anche, oltre che di altri parametri prestazionali, anche dell'impegno attivo delle persone ad assicurare la piena applicazione e diffusione del sistema.

3.5 PROCEDURE AZIENDALI

Un importante punto di forza organizzativo è l'insieme di procedure interne e la regolamentazione dei processi nel rispetto delle norme internazionali UNI EN ISO 45001:2018 (sicurezza e salute sul lavoro), UNI EN ISO 9001:2015 (sistema di gestione qualità) UNI EN ISO 14001:2015 (ambiente), UNI EN ISO 27001:2017 (sicurezza delle informazioni) UNI EN ISO 37001:2016 (anticorruzione), UNI EN ISO 50001:2018 (gestione dell'energia), UNI ISO 39001:2016 (sicurezza stradale), UNI ISO 30415:2021 (diversity & inclusion), UNI/Pdr 125:2022 (parità di genere), ISO 14064:2019 (gas serra), SA 8000:2014 (responsabilità sociale), norme per cui la Società ha ottenuto e mantiene la certificazione di parte terza e costituiscono di fatto parte integrante e sostanziale del Modello organizzativo, in quanto costituiscono anche l'insieme degli strumenti operativi per tenere sotto controllo i processi.

In particolare, le procedure approntate dalla Società costituiscono le regole da seguire in seno ai processi aziendali interessati, prevedendo anche i controlli da espletare al fine di garantire la correttezza, l'efficacia e l'efficienza delle attività aziendali.

La Società assicura, pertanto, il rispetto dei seguenti principi:

- favorire il coinvolgimento di più soggetti, onde addivenire ad una adeguata separazione dei compiti mediante la contrapposizione delle funzioni;
- adottare le misure volte a garantire che ogni operazione, transazione, azione sia verificabile, documentata, coerente, congrua;
- prescrivere l'adozione di misure volte a documentare i controlli espletati rispetto alle operazioni e/o alle azioni effettuate.

Si aggiunge, inoltre, che i principali sistemi di gestione dell'area amministrativa sono supportati da applicativi informatici di alto livello qualitativo. Essi costituiscono di per sé la "guida" alle modalità di effettuazione di determinate transazioni e assicurano un elevato livello di standardizzazione e di compliance, essendo i processi gestiti da tali applicativi validati a monte del rilascio del software.

I dipendenti, al momento dell'assunzione, sono opportunamente formati all'uso degli strumenti aziendali e prendono consapevolezza del sistema delle regole (opportunità e limiti) stabilite.

4 L'ATTUAZIONE DEL MODELLO

Il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento italiano, un nuovo regime di responsabilità - denominata "amministrativa", ma caratterizzata da profili di rilievo squisitamente penale - a carico degli enti, persone giuridiche e società, derivante dalla commissione o tentata commissione di determinate fattispecie di Reato, espressamente previsti dal Decreto, nell'interesse o a vantaggio degli enti stessi. Tale responsabilità si affianca alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il Reato. L'introduzione di questa nuova fattispecie di responsabilità "amministrativa" consente di colpire direttamente il patrimonio degli enti che abbiano coltivato un proprio interesse o tratto un vantaggio dalla commissione di determinati Reati da parte delle persone fisiche - autori materiali dell'illecito penalmente rilevante - che "impersonano" l'ente o che operano, comunque, nell'interesse di quest'ultimo.

4.1 LE CATEGORIE DI REATO PREVISTE

Di seguito si riportano le categorie di reato previste dal Decreto:

1. Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24, 25 D. Lgs. 231/01)
2. Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis, D. Lgs. 231/01)

3. Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter, D. Lgs. 231/01)
4. Reati corruttivi (art. 25 D.Lgs. 231/01)
5. Reati di falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis, D. Lgs. 231/01)
6. Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1., D. Lgs. 231/01)
7. Reati societari (art. 25-ter, D. Lgs. 231/01)
8. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal Codice penale e dalle leggi speciali (art. 25-quater, D. Lgs. 231/01)
9. Reati di abusi di mercato (art. 25-sexies, D. Lgs. 231/01)
10. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater.1, D. Lgs. 231/01)
11. Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies, D. Lgs. 231/01)
12. Abusi di mercato (Art. 25-sexies D.Lgs. 231/01)
13. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, con violazione delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies, D. Lgs. 231/01)
14. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies, D. Lgs. 231/01)
15. Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25-octies.1, D. Lgs. 231/01)
16. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies, D. Lgs. 231/01)
17. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies, D. Lgs. 231/01)
18. Reati ambientali (art. 25-undecies, D. Lgs. 231/01)
19. Reati transnazionali (L. 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10)
20. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies D. Lgs. 231/01)
21. Razzismo e Xenofobia (art. 25-terdecies, D. Lgs. 231/01)
22. Frode in competizioni sportive (art. 25-quaterdecies, D. Lgs. 231/01)
23. Reati tributari (art.25-quinquidecies, D.Lgs. 231/01)
24. Contrabbando (art.25-sexiesdecies, D.Lgs. 231/01)
25. Delitti contro il patrimonio culturale (art.25-septiesdecies, D.Lgs. 231/01)
26. Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art.25-duodevices, D.Lgs. 231/01).

L'elenco completo dei reati suscettibili, in base al Decreto, di configurare la responsabilità amministrativa dell'ente e il dettaglio delle categorie di reato per le quali si può ipotizzare la commissione nel contesto operativo della Società è riportato nell'Allegato 1_Tabella reati presupposto della "Parte Speciale".

In base al Decreto, l'ente è responsabile per i Reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- da "persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso" (c.d. "soggetti in posizione apicale"; art. 5, comma 1, lett. a) del Decreto);
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di soggetti in posizione apicale (c.d. "soggetti sottoposti all'altrui direzione", art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto);

ma l'ente non ne risponde se le persone indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

In caso di Reato commesso da un soggetto in posizione apicale e/o subordinato, l'ente non risponde se prova che (art. 6, comma 1 del Decreto):

- l'organo dirigente abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, Modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire Reati della specie di quelli verificatisi;
- compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei modelli, nonché di curare il loro aggiornamento, sia stato affidato ad un organismo interno dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- le persone fisiche abbiano commesso il Reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lettera b).

Le sanzioni previste dalla legge a carico degli enti in conseguenza della commissione o tentata commissione degli specifici reati sopra menzionati consistono in:

- sanzione pecuniaria fino a un massimo di Euro 1.549.370,69 (e sequestro conservativo in sede cautelare);
- sanzioni interdittive (applicabili anche come misura cautelare), che possono consistere in:
 - o interdizione dall'esercizio dell'attività;
 - o sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
 - o divieto di contrarre con la P.A.;
 - o esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli concessi;
 - o divieto di pubblicizzare beni o servizi;
 - o confisca del profitto che l'ente ha tratto dal Reato; pubblicazione della sentenza di condanna.

Alla luce dell'analisi del rischio reato svolta nelle fasi di sviluppo del Modello sono emerse le seguenti aree maggiormente esposte a rischio, tenuto comunque conto che i sistemi di controllo interno adottati dall'azienda costituiscono misura di riduzione del livello di esposizione e con livelli di rischio residuo medio-basso

- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24, 25 D. Lgs. 231/01)
- Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis, D. Lgs. 231/01)
- Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter, D. Lgs. 231/01)
- Reati corruttivi (art. 25 D.Lgs. 231/01)
- Reati societari (art. 25-ter, D. Lgs. 231/01)
- Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies, D. Lgs. 231/01)
- Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, con violazione delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies, D. Lgs. 231/01)
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies, D. Lgs. 231/01)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies, D. Lgs. 231/01)
- Reati ambientali (art. 25-undecies, D. Lgs. 231/01)
- Reati transnazionali (L. 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10)
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies D. Lgs. 231/01)
- Reati tributari (art.25-quinquidecies, D.Lgs. 231/01)

5 FINALITÀ E STRUTTURA DEL CODICE ETICO. I DESTINATARI DEL CODICE ETICO.

Il Codice Etico di IDROSTUDI SRL indica i principi generali e le regole comportamentali cui la Società riconosce valore etico positivo e a cui devono conformarsi tutti i Destinatari.

Tali sono tutti gli amministratori, i sindaci ed i soggetti che operano per la società incaricata della revisione della Società (di seguito, per brevità, rispettivamente indicati quali 'Amministratori', 'Sindaci' e 'Revisore'), i suoi dipendenti, inclusi i dirigenti (di seguito, per brevità, congiuntamente indicati quali 'Personale'), nonché tutti coloro che, pur esterni alla Società, operino, direttamente o indirettamente, per IDROSTUDI SRL (ad esempio, procuratori, agenti, collaboratori a qualsiasi titolo, consulenti, fornitori, partner commerciali, di seguito, indicati quali 'Terzi Destinatari').

I Destinatari sono tenuti ad osservare e, per quanto di propria competenza, a fare osservare i principi contenuti nel Modello e/o nel Codice Etico che ne è parte, i quali sono vincolanti per tutti loro ed applicabili anche alle attività svolte dalla Società all'estero. Il complesso delle regole contenute nel Codice Etico, peraltro, uniformando i comportamenti aziendali a standard etici particolarmente elevati ed improntati alla massima correttezza e trasparenza, garantisce la possibilità di salvaguardare gli interessi degli stakeholders, nonché di preservare l'immagine e la reputazione della Società, assicurando, nel contempo, un approccio etico al mercato, con riguardo sia alle attività svolte nell'ambito del territorio italiano, sia a quelle relative a rapporti internazionali.

5.1 LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE E CONTROLLO SUL RISPETTO DEL CODICE ETICO

Il controllo circa l'attuazione ed il rispetto del Modello e del Codice Etico, in relazione ai principi e le regole relative alle aree a rischio e strumentali di cui alle Parti Speciali, è affidato all'OdV, il quale è tenuto, tra l'altro, anche a:

- vigilare sul rispetto del Modello e del Codice Etico, in relazione ai principi e alle regole relative alle aree a rischio e strumentali di cui alle Parti Speciali del Modello, nell'ottica di ridurre il pericolo di commissione dei reati previsti dal Decreto;
- formulare le proprie osservazioni in merito sia alle problematiche di natura etica che dovessero insorgere nell'ambito delle decisioni aziendali, sia alle presunte violazioni del Modello o del Codice Etico, in relazione ai principi e alle regole relative alle aree a rischio e strumentali di cui alle Parti Speciali, di cui venga a conoscenza;
- fornire ai soggetti interessati tutti i chiarimenti e le delucidazioni richieste anche con riferimento a comportamenti specifici, ovvero alla corretta interpretazione delle previsioni del Modello o del Codice Etico, in relazione ai principi e alle regole relative alle aree a rischio e strumentali di cui alle Parti Speciali;
- monitorare l'aggiornamento Modello e del Codice Etico, in relazione ai principi e alle regole relative alle aree a rischio e strumentali di cui alle Parti Speciali, anche attraverso proprie proposte di adeguamento e/o aggiornamento;
- a promuovere e monitorare l'implementazione, da parte della Società, delle attività di comunicazione e formazione sul Modello e, in particolare, sul Codice Etico;
- segnalare agli organi aziendali competenti le eventuali violazioni del Modello o del Codice Etico, in relazione ai principi e le regole relative alle aree a rischio e strumentali di cui alle Parti Speciali;
- verificare l'effettività delle sanzioni eventualmente irrogate in caso di riportate rilevanti violazioni del Modello e/o del Codice Etico.

6 L'ELABORAZIONE E L'ADOZIONE DEL SISTEMA SANZIONATORIO

Ai sensi degli articoli 6 e 7 del Decreto, il Modello può ritenersi efficacemente attuato, ai fini dell'esclusione della responsabilità della Società, se prevede un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure ivi indicate.

La Società ha, quindi, adottato un sistema sanzionatorio (di seguito, anche '**Sistema Sanzionatorio**') volto a sanzionare la violazione dei principi, delle norme e delle misure previste nel Modello e nei relativi Protocolli (o Parti Speciali), nel rispetto delle norme previste dalla contrattazione collettiva nazionale, nonché delle norme di legge o di regolamento vigenti.

Sulla scorta di tale Sistema Sanzionatorio, sono passibili di sanzione sia le violazioni del Modello e dei relativi Protocolli commesse dai soggetti posti in posizione "apicale" - in quanto titolari di funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, ovvero titolari del potere, anche solo di fatto, di gestione o di controllo della Società stessa - sia le violazioni perpetrate dai soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza o operanti in nome e/o per conto della Società.

Nel rispetto di quanto previsto, l'instaurazione di un procedimento disciplinare, così come l'applicazione delle relative sanzioni, prescindono dall'eventuale instaurazione e/o dall'esito di eventuali procedimenti penali aventi ad oggetto le medesime condotte rilevanti ai fini del Sistema Sanzionatorio.

Il Sistema Disciplinare è stato aggiornato alla luce delle previsioni del D.Lgs. 24/2023.

7 L'ORGANISMO DI VIGILANZA DI IDROSTUDI SRL

L'Organismo di Vigilanza di IDROSTUDI SRL (di seguito anche "OdV" o "Organismo") svolge i propri compiti e le proprie funzioni, secondo le modalità previste nel Regolamento adottato dallo stesso OdV.

In particolare, il Regolamento contiene:

- l'indicazione delle attività dell'OdV;
- la regolamentazione dell'OdV.

Con riferimento all'Organismo di Vigilanza si descrivono nei paragrafi che seguono i seguenti aspetti:

- la composizione dell'OdV;
- le modalità di nomina e la durata dell'incarico;
- le cause di ineleggibilità e decadenza dell'OdV e dei singoli componenti;
- i presupposti e le modalità di revoca dell'incarico dell'OdV e dei singoli componenti;
- i compiti ed i poteri dell'OdV;
- le risorse assegnate all'OdV;
- i flussi informativi: a) dall'OdV nei confronti degli organi aziendali; b) nei confronti dell'OdV.

7.1 IDENTIFICAZIONE, NOMINA E REVOCA DEI COMPONENTI DELL'ODV

I componenti dell'OdV sono scelti tra soggetti particolarmente qualificati ed esperti nelle materie legale/penale, giuslavorista, gestionale, contabile, ispettiva, ma anche consulenziale di analisi dei sistemi di controllo, nonché con competenza nelle attività effettuate dalla Società, dotati di adeguata professionalità, in modo che la composizione dell'Organismo sia tale da coprire per competenze ed esperienze tutti i predetti settori.

Nella realtà operativa della Società tale soluzione è quella che si ritiene meglio garantire il rispetto dei requisiti previsti dal Decreto: la presenza di un soggetto esterno (pertanto con Organismo a composizione monocratica) che abbia specifica esperienza e autorevolezza nell'applicazione dell'impianto giuridico previsto dal Decreto, garantendo quei requisiti d'imparzialità, autonomia e indipendenza che sono richiesti dalla legge.

È comunque valido il fatto che la Società in qualsiasi momento può decidere di modificare la composizione dell'Organismo di Vigilanza anche in versione collegiale, purchè la nomina venga formalizzata.

La composizione monocratica nell'attuale architettura del Modello è motivata dal fatto che essendo la società già dotata di presidi di controllo contabile e finanziario e seguita da soggetti esterni nonché certificata da parte Terza attraverso schemi certificati su sicurezza ed ambiente, gli omonimi processi si ritengono già presidiati. Nel caso si renda necessario un approfondimento specialistico a cura dell'Organismo di Vigilanza, lo stesso è dotato di budget di spesa annuale per eventualmente beneficiare di consulenze specialistiche esterne.

L'OdV è nominato con disposizione del Consiglio di Amministrazione. La durata in carica dell'OdV è stabilita con la delibera del CdA di adozione del Modello a durata minima triennale (per assicurare continuità d'azione) ed è rieleggibile. Eventuali compensi saranno determinati in sede di CdA.

L'OdV monocratico è fornito di un canale di comunicazione dedicato e riservato all'indirizzo odv@idrostudi.it

7.2 CAUSE DI INELIGIBILITÀ E DECADENZA

La nomina a componente dell'OdV è condizionata alla presenza dei requisiti soggettivi dell'onorabilità, integrità e rispettabilità, nonché all'assenza di cause di incompatibilità con la nomina stessa, quali relazioni di parentela con esponenti degli Organi Sociali e dei Vertici aziendali e potenziali conflitti di interesse con il ruolo e i compiti che si andranno a svolgere.

Non possono essere nominati componenti dell'OdV e se nominati decadono:

- coloro nei cui confronti è stata esercitata l'azione penale, nelle forme previste dal codice di procedura penale, in relazione a uno dei delitti (consumati o tentati) previsti dagli artt. 24 e seguenti del Decreto; a questo fine, sono immediatamente e automaticamente recepite nel presente Modello 231 eventuali modificazioni e/o integrazione delle fattispecie di reato previste dal Decreto;
- coloro che siano stati destinatari di misure cautelari personali, coercitive o interdittive per uno dei delitti (consumati o tentati) previsti dagli artt.24 e seguenti del Decreto;
- coloro che siano stati condannati, anche in primo grado, ovvero con sentenza di applicazione della pena su richiesta (il c.d. patteggiamento), in Italia o all'estero, per i delitti richiamati dal D.lgs. 231/2001 o delitti a essi assimilabili e per delitti in materia tributaria e per qualunque delitto non colposo che abbia determinato una condanna superiore a due anni; coloro che siano stati condannati, anche in primo grado, a una pena che comporti l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese; la sentenza di patteggiamento viene considerata equivalente a una sentenza di condanna;
- coloro che siano stati sottoposti, in via definitiva, a una delle misure di prevenzione previste dall'art. 10, comma 3, Legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'art. 3 della Legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni;
- coloro che abbiano relazioni di parentela, coniugio o affinità entro il III grado con componenti del Consiglio di Amministrazione, soggetti apicali in genere, sindaci della Società e revisori incaricati dalla società di revisione;
- coloro che si trovino in conflitti di interesse, anche potenziali, con la Società tali da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo e dai compiti propri dell'OdV;
- coloro che abbiano rivestito funzioni di amministrazione – nei tre esercizi precedenti alla nomina quale membro dell'OdV ovvero all'instaurazione del rapporto di consulenza/collaborazione con lo stesso Organismo – di imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o altre procedure concorsuali;
- coloro che risultino aver rivestito la qualifica di componente dell'OdV in seno a società nei cui confronti siano state applicate le sanzioni previste dall'art. 9 del Decreto;

- limitatamente ai componenti di provenienza esterna, coloro che siano legati, o siano stati legati in passato, da rapporti continuativi di prestazione d'opera con la Società, che ne possano ragionevolmente compromettere l'autonomia e l'indipendenza;
- coloro che siano interdetti, inabilitati, affiancati da un amministratore di sostegno;
- coloro che siano stati assenti, senza giustificato motivo, ad almeno tre riunioni dell'OdV.

Il membro dell'OdV che versi in una condizione di ineleggibilità o decadenza deve darne immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione.

La revoca dei poteri propri dell'OdV e l'attribuzione di tali poteri ad altro soggetto, potrà avvenire soltanto per giusta causa, anche legata ad interventi di ristrutturazione organizzativa della Società, mediante un'apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. A tale proposito, per "giusta causa" di revoca dei poteri connessi con l'incarico nell'ambito dell'OdV potrà intendersi, a titolo meramente esemplificativo:

- la perdita dei requisiti soggettivi di onorabilità, integrità, rispettabilità e indipendenza presenti in sede di nomina;
- il sopraggiungere di un motivo di incompatibilità;
- una grave negligenza nell'assolvimento dei compiti connessi con l'incarico previsti nel successivo paragrafo;
- l'"omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'OdV – secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d), D.lgs. 231/2001 – risultante da una sentenza di condanna, passata in giudicato, emessa nei confronti della Società ai sensi del D.lgs. 231/2001 ovvero da sentenza di applicazione della pena su richiesta (il c.d. patteggiamento);
- l'attribuzione di funzioni e responsabilità operative all'interno dell'organizzazione aziendale incompatibili con i requisiti di "autonomia e indipendenza" e "continuità di azione" propri dell'OdV;

Nell'eventualità di componenti interni dell'OdV, gli stessi decadono in caso di cessazione volontaria del rapporto di lavoro o di collaborazione con la Società e di licenziamento per giusta causa. In caso di dimissioni, rinuncia, sopravvenuta incapacità, morte, revoca o decadenza di un componente dell'OdV, il Consiglio di Amministrazione provvederà, senza indugio, alla sua sostituzione. È fatto obbligo al Presidente di comunicare tempestivamente al CdA il verificarsi di una delle ipotesi dalle quali derivi la necessità di reintegrare un componente dell'OdV o il suo unico membro.

In caso di dimissioni, rinuncia, sopravvenuta incapacità, morte, revoca o decadenza del Presidente, subentra a questi il componente più anziano di età, il quale rimane in tale carica fino alla data in cui il CdA abbia deliberato la nomina del nuovo Presidente dell'OdV.

Per tutti gli altri aspetti l'OdV opera secondo quanto previsto dal proprio Regolamento.

7.3 FUNZIONI E POTERI

L'OdV è collocato in una posizione di staff rispetto al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, all'OdV sono affidati, per l'espletamento e l'esercizio delle proprie funzioni, i seguenti compiti e poteri:

- disciplinare il proprio funzionamento anche attraverso l'introduzione di un regolamento delle proprie attività che preveda:
 - o la calendarizzazione delle attività,
 - o la determinazione delle scadenze temporali dei controlli,
 - o l'individuazione dei criteri e delle procedure di analisi;
- la disciplina dei flussi informativi provenienti dalle strutture aziendali (Regolamento dell'OdV);

- verificare l'adeguatezza del Modello sia rispetto alla prevenzione della commissione dei reati richiamati dal D.lgs. 231/2001 sia con riferimento alla capacità di far emergere il concretizzarsi di eventuali comportamenti illeciti;
- verificare l'efficienza e l'efficacia del Modello 231 anche in termini di rispondenza tra le modalità operative adottate in concreto e le procedure formalmente previste dal Modello 231 stesso;
- verificare il mantenimento nel tempo dei requisiti di efficienza ed efficacia del Modello 231;
- svolgere, anche attraverso le funzioni aziendali, periodica attività ispettiva e di controllo, di carattere continuato e a sorpresa, in considerazione dei vari settori di intervento o delle tipologie di attività e dei loro punti critici al fine di verificare l'efficienza e l'efficacia del Modello 231;
- curare, sviluppare e promuovere il costante aggiornamento del Modello 231, formulando, ove necessario, al Consiglio di Amministrazione le proposte per eventuali aggiornamenti e adeguamenti da realizzarsi mediante le modifiche e/o le integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:
 - o significative violazioni delle prescrizioni del Modello 231;
 - o significative modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività aziendali;
 - o modifiche normative;
- monitorare il periodico aggiornamento del sistema di identificazione, mappatura e classificazione delle Aree a Rischio;
- rilevare gli eventuali scostamenti comportamentali che dovessero emergere dall'analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie Funzioni;
- segnalare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione, per gli opportuni provvedimenti, le violazioni accertate al Modello 231 che possano comportare l'insorgere di una responsabilità in capo alla Società;
- curare i rapporti e assicurare i flussi informativi di competenza verso il Consiglio di Amministrazione, nonché verso il Collegio Sindacale;
- promuovere e definire le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello 231, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Modello 231;
- promuovere ed elaborare interventi di comunicazione e formazione sui contenuti del D.lgs. 231/2001, sugli impatti della normativa sull'attività dell'Azienda e sulle norme comportamentali; fornire chiarimenti in merito al significato e alla applicazione delle previsioni contenute nel Modello 231;
- predisporre un efficace sistema di comunicazione interna per consentire la trasmissione di notizie rilevanti ai fini del D.lgs. 231/2001 garantendo la tutela e la riservatezza del segnalante; accedere liberamente presso qualsiasi struttura organizzativa della Società, ivi incluso i CED e le altre sedi della Società – senza necessità di alcun consenso preventivo – per richiedere e acquisire informazioni, documentazione e dati, ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dal D.lgs. 231/2001, da tutto il personale dipendente e dirigente;
- proporre l'attivazione di eventuali procedimenti disciplinari di cui al capitolo 6;
- verificare e valutare l'idoneità del sistema disciplinare ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 231/2001;
- fungere anche da punto di contatto per segnalazioni di cui al D.Lgs. 24/23

Per lo svolgimento dei compiti suddetti l'OdV:

- ha libero accesso a qualsiasi documento aziendale; gode di ampi poteri ispettivi;
- si avvale di adeguate risorse economiche a tale scopo assegnate dal Consiglio di Amministrazione; è dotato, infatti, di un Budget da utilizzare, nel rispetto delle procedure di spesa vigenti;

- può avvalersi sia del supporto e della cooperazione delle Funzioni aziendali sia di consulenti esterni di comprovata professionalità;
- può richiedere informazioni al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla società di revisione, a qualsiasi struttura/figura aziendale e ai consulenti;
- si avvale delle risorse interne per pianificare e svolgere l'attività di vigilanza in modo da utilizzare modalità operative già consolidate e risorse con adeguate competenze tecniche, anche al fine di evitare sovrapposizioni di attività.

Il Consiglio di Amministrazione curerà l'adeguata comunicazione alle strutture aziendali dei compiti dell'Organismo di Vigilanza e dei suoi poteri. All'OdV non competono poteri di gestione o poteri decisionali relativi allo svolgimento delle attività della Società, poteri organizzativi o di modifica della struttura aziendale, né poteri sanzionatori.

7.4 FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ODV

L'OdV deve essere informato dai soggetti tenuti all'osservanza del Modello 231 in merito ad eventi che potrebbero ingenerare responsabilità della società.

Valgono, al riguardo, le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- devono essere raccolte e valutate dall'OdV eventuali segnalazioni relative alla commissione di reati o comunque a comportamenti non in linea con le regole adottate in attuazione dei principi e delle indicazioni contenuti nel Modello e nel Codice etico;
- l'OdV in caso di accertata violazione verifica la coerente applicazione del Sistema sanzionatorio.

Tutte le informazioni che devono affluire all'OdV sono indicate nel documento denominato "*Flussi informativi*", a cui si rimanda per il dettaglio. I Flussi possono essere:

- periodici (semestrali o annuali) e, quindi, da inviare con cadenza regolare;
- straordinari, ossia informazioni che devono essere trasmesse tempestivamente all'OdV al verificarsi dell'evento.

All'OdV, inoltre, affluiscono tutte le segnalazioni relative alle potenziali violazioni del D.Lgs. 231/2001 nonché del Modello di organizzazione gestione e controllo adottato dall'azienda. Si rimanda all'allegato del Modello denominato "*Procedura di segnalazione*" per il dettaglio circa le modalità di segnalazione, l'oggetto e il campo di applicazione della disciplina del *Whistleblowing*, aggiornata alla luce del D.Lgs. 24/2023.

7.5 REPORTING DELL'ODV

L'OdV riferisce al Consiglio di Amministrazione in merito all'attuazione del Modello 231 e all'emersione di eventuali criticità.

In particolare, l'OdV:

- riporta al CdA per il tramite del Presidente del medesimo organismo, rendendolo edotto, ogni qual volta lo ritenga opportuno, su circostanze e fatti significativi del proprio ufficio. L'OdV comunica immediatamente il verificarsi di situazioni straordinarie (ad esempio: significative violazioni dei principi contenuti nel Modello 231, innovazioni legislative in materia di responsabilità amministrativa degli enti, ecc.) e le segnalazioni ricevute che rivestono carattere d'urgenza;
- presenta una relazione scritta, su base periodica stabilita nel Regolamento, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, che contiene le seguenti informazioni:
 - o la sintesi delle attività svolte nel periodo di riferimento;

- eventuali problematiche o criticità che siano scaturite nel corso dell'attività di vigilanza;
- le azioni correttive da apportare al fine di assicurare l'efficacia e/o l'effettività del Modello 231, ivi incluse quelle necessarie a rimediare alle carenze organizzative o procedurali accertate e tali da esporre la Società al pericolo che siano commessi reati rilevanti ai fini del Decreto, con una descrizione delle eventuali nuove attività "sensibili" individuate;
- l'indicazione dei comportamenti accertati e risultati non in linea con il Modello 231;
- il resoconto delle segnalazioni ricevute da soggetti interni ed esterni, ivi incluso quanto direttamente riscontrato, in ordine a presunte violazioni delle previsioni del presente Modello 231, dei protocolli di prevenzione e delle relative procedure di attuazione e l'esito delle conseguenti verifiche effettuate;
- l'informativa in merito all'eventuale commissione di reati rilevanti ai fini del Decreto;
- una valutazione complessiva sul funzionamento e l'efficacia del Modello 231 con eventuali proposte di integrazioni, correzioni o modifiche;
- la segnalazione degli eventuali mutamenti del quadro normativo che richiedono un aggiornamento del Modello 231;
- la segnalazione dell'eventuale situazione di conflitto di interesse, anche potenziale di un membro dell'Organismo;
- il rendiconto delle spese sostenute;
- una volta l'anno, il piano delle attività previste per l'anno successivo.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'OdV, affinché li informi in merito alle attività di competenza.

Gli incontri con gli organi societari cui l'OdV riferisce, devono essere documentati.

Ogni informazione, segnalazione, verbale e report previsti nel Modello 231 sono conservati a cura dell'Organismo di Vigilanza nel rispetto della normativa sulla privacy, in un apposito archivio elettronico tenuto a cura del medesimo organismo.

8 PROCEDURA DI SEGNLAZIONE WHISTLEBLOWING

Per la descrizione delle modalità di segnalazione nonché della gestione delle stesse si rinvia all'allegato del Modello denominato "*Procedura di segnalazione*", a cui si rimanda.

All'interno dell'allegato è descritto nello specifico:

- Chi può segnalare;
- Cosa può essere segnalato;
- Le modalità di segnalazione;
- Le tutele previste.

9 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SUL MODELLO E SUI PROTOCOLLI CONNESSI

La Società promuove la più ampia divulgazione, all'interno e all'esterno della struttura, dei principi e delle previsioni contenuti nel Modello e nei Protocolli ad esso connessi.

Il Modello è comunicato formalmente a tutti i soggetti apicali (inclusi gli Amministratori, i Sindaci e la Società di Revisione) ed al Personale della Società, mediante messa a disposizione di copia integrale, anche su supporto informatico o in via telematica, ovvero mediante affissione in luogo accessibile a tutti.

Della eseguita consegna e dell'impegno da parte dei Destinatari al rispetto delle regole ivi previste viene conservata traccia documentale agli atti dell'OdV.

Per i Terzi Destinatari tenuti al rispetto del Modello, una sintesi dello stesso, per ciò che concerne gli aspetti per essi rilevanti, è resa disponibile sul sito internet della Società.

Particolare e specifica attenzione è poi riservata alla diffusione del Codice Etico che, oltre ad essere comunicato con le modalità già indicate per il Modello (consegna a tutti i componenti degli organi Sociali, agli altri soggetti apicali, ai dipendenti, affissione in luogo aziendale accessibile a tutti e pubblicazione sulla rete informatica aziendale) verrà messo a disposizione dei soggetti terzi tenuti al rispetto delle relative previsioni, nonché di qualunque altro interlocutore della Società, mediante pubblicazione integrale sul sito internet aziendale.

L'OdV promuove, anche mediante la predisposizione di appositi piani approvati dal Consiglio di Amministrazione ed implementati dalla Società, e monitora tutte le ulteriori attività di informazione che dovesse ritenere necessarie o opportune.

La Società promuove, altresì, la comunicazione ed il coinvolgimento adeguati dei destinatari del Modello, nei limiti dei rispettivi ruoli, funzioni e responsabilità, in appositi incontri formativi. A tali fini, è anche definito, documentato, implementato, monitorato e periodicamente aggiornato un programma di informazione e coinvolgimento dei Destinatari del Modello, con particolare riguardo ai lavoratori neo-assunti.

Il coinvolgimento dei soggetti interessati è assicurato anche mediante la loro consultazione preventiva in occasione di apposite riunioni periodiche.

9.1 LA FORMAZIONE E L'ADDESTRAMENTO SUL MODELLO E I PROTOCOLLI CONNESSI

In aggiunta alle attività connesse alla Informazione dei Destinatari, l'OdV ha il compito di curarne la periodica e costante la formazione, ovvero di promuovere e monitorare l'implementazione, da parte della Società, delle iniziative volte a favorire una conoscenza ed una consapevolezza adeguate del Modello e dei Protocolli ad esso connessi, al fine di incrementare la cultura di eticità all'interno della Società.

In particolare, è previsto che i principi del Modello, ed in particolare quelli del Codice Etico che ne è parte, siano illustrati alle risorse aziendali attraverso apposite attività formative (ad es. corsi, seminari, questionari, ecc.), a cui è posto obbligo di partecipazione e le cui modalità di esecuzione sono pianificate dall'OdV mediante predisposizione di specifici Piani.

I corsi e le altre iniziative di formazione sui principi del Modello sono, peraltro, differenziati in base al ruolo ed alla responsabilità delle risorse interessate, ovvero mediante la previsione di una formazione più intensa e caratterizzata da un più elevato grado di approfondimento per i soggetti qualificabili come "apicali" alla stregua del Decreto, nonché per quelli operanti nelle aree qualificabili come "a rischio" ai sensi del Modello.

10 L'AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

L'OdV ha il compito di monitorare il necessario e continuo aggiornamento ed adeguamento del Modello e dei Protocolli ad esso connessi (ivi incluso il Codice Etico), eventualmente suggerendo mediante comunicazione scritta all'organo amministrativo o alle funzioni aziendali di volta in volta competenti le correzioni e gli adeguamenti necessari o opportuni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile, unitamente alle funzioni aziendali eventualmente interessate, dell'aggiornamento del Modello e del suo adeguamento in conseguenza di un mutamento degli assetti organizzativi o dei processi operativi, di significative violazioni del Modello stesso, di integrazioni legislative. Gli aggiornamenti ed adeguamenti del Modello, o dei Protocolli ad esso connessi, sono comunicati ai lavoratori ed ai soggetti interessati ove previsto (ad esempio per

modifiche significative al Codice Etico) mediante appositi avvisi inviati a mezzo mail, pubblicate sulla rete aziendale e, se del caso, attraverso la predisposizione di sessioni informative illustrative degli aggiornamenti e degli adeguamenti più significativi.

11 ELENCO DOCUMENTAZIONE DEL MODELLO

Il modello organizzativo 231 della Società e la presente Parte Generale fanno riferimento e rimando ai seguenti documenti.

FAMIGLIA DOCUMENTO	NOME DOCUMENTO	NOTE	REVISIONE	DATA REVISIONE
RISK ASSESSMENT	RISK ASSESSMENT		00	10.03.2025
PARTE GENERALE	RA_FAMIGLIA REATI		00	10.03.2025
	PARTE GENERALE		00	10.03.2025
	CODICE ETICO AZIENDALE		05	10.03.2025
	SISTEMA SANZIONATORIO		00	10.03.2025
	GESTIONE FLUSSI INFORMATIVI		00	10.03.2025
	PROCEDURA DI SEGNALAZIONE		00	10.03.2025
	MODELLO DI SEGNALAZIONE		00	10.03.2025
	WHISTLEBLOWING			
PARTI SPECIALI	PROCESSO DI GOVERNANCE		00	10.03.2025
	PROCESSO AMMINISTRAZIONE		00	10.03.2025
	PROCESSO RISORSE UMANE		00	10.03.2025
	PROCESSO COMMERCIALE/ GARE		00	10.03.2025
	PROCESSO ACQUISTI		00	10.03.2025
	PROCESSO PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE		00	10.03.2025
	PROCESSO SICUREZZA SUL LAVORO		00	10.03.2025
	PROCESSO AMBIENTE		00	10.03.2025
	PROCESSO IT		00	10.03.2025
	PROCESSO RAPPORTI CON LA PA		00	10.03.2025